

Messaggio

numero

8524

data

18 dicembre 2024

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

Rapporto sulla mozione del 17 giugno 2024 presentata da Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro “Il lavoro a tempo pieno deve essere vantaggioso!”

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata dal deputato Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro.

I. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

La mozione solleva il problema della disparità salariale tra il Ticino e il resto della Svizzera. Secondo i mozionanti, questo problema ha una duplice origine:

- la prima è da ricondurre all'enorme pressione sul mercato del lavoro esercitata dalla concorrenza dei frontalieri, i quali – a causa del minor costo della vita in Italia e del cambio favorevole - possono accettare salari inferiori rispetto alle persone residenti in Ticino;
- la seconda è da ricercare nella struttura economica del Cantone, la quale presenta una concentrazione delle attività in settori di basso e medio valore aggiunto (turismo e industria) in cui il livello dei salari è inferiore alla media.

I mozionanti ritengono infine che questa situazione sia anche riconducibile all'esistenza di chiari disincentivi – in particolare per quanto riguarda i redditi medio-alti – al lavoro a tempo pieno. Tali disincentivi sarebbero da ascrivere al sistema fiscale progressivo, ai costi di assistenza all'infanzia, alla perdita del diritto alle borse di studio, alla diminuzione del sussidio RIPAM, ecc.

Ritenuto come a lungo termine questi disincentivi comportano un impatto negativo sulla prosperità del Cantone, poiché generano minori entrate fiscali, minori contributi sociali e un aggravio della carenza di manodopera qualificata, per correggere questi difetti i mozionanti ritengono indispensabile rendere più attraente il lavoro a tempo pieno. Oltre a migliorare lo sfruttamento del potenziale della forza lavoro residente e rafforzare la previdenza professionale, l'eliminazione dei disincentivi al lavoro a tempo pieno permetterebbe anche di meglio calibrare gli aiuti sociali poiché eliminerebbe dalla cerchia dei beneficiari quelle persone che oggi ne usufruiscono in ragioni di scelte individuali (riduzione volontaria dl tempo di lavoro per ottimizzare il proprio reddito personale, la situazione fiscale e il tempo libero) piuttosto che per una reale situazione di bisogno.

A fronte di quanto precede, per preservare la funzione del nostro Stato sociale nel lungo periodo e garantire la prosperità del nostro Paese, la mozione chiede al Governo di:

- esaminare il sistema fiscale e di trasferimenti per le persone fisiche, approfondendo l'aspetto della riduzione volontaria del reddito e dei disincentivi al lavoro a tempo pieno;
- nel caso in cui venissero individuati degli elementi disincentivanti al lavoro a tempo pieno, presentare misure per migliorare le condizioni quadro e favorire l'occupazione a tempo pieno.

II. ANALISI DEL SISTEMA FISCALE CANTONALE

L'ipotesi secondo la quale un'eccessiva fiscalità indurrebbe le persone a lavorare meno per pagare meno imposte acquisì notorietà nel 1974, anno in cui l'economista americano Arthur Laffer – durante un pranzo di lavoro con alcuni rappresentanti della Casa Bianca – disegnò su un tovagliolo un grafico con la famosa curva a campana (che da allora porta il suo nome) in cui ipotizzava l'esistenza di un livello del prelievo fiscale massimo oltre il quale l'attività economica non è più conveniente e il gettito fiscale si riduce. Nonostante questa teoria fu poi all'origine delle riforme fiscali con le quali negli anni '80 il Presidente Reagan abbassò l'aliquota massima dell'imposta sul reddito dal 70% al 28%, la validità scientifica della curva di Laffer è tutt'oggi ancora oggetto di critiche da parte del mondo accademico. La teoria di Laffer presuppone infatti che le risposte comportamentali all'onere fiscale siano razionali e immediate, ma la realtà è spesso più complessa e la risposta delle persone ai cambiamenti a livello fiscale non è sempre uguale poiché condizionata da molteplici fattori quali la struttura dell'economia, la mobilità del lavoro, la situazione familiare, ecc.

Con riferimento al nostro sistema fiscale, gli elementi che potrebbero indurre le persone a lavorare meno sono principalmente due e riguardano: a) la progressività delle aliquote dell'imposta sul reddito e b) il cumulo dei redditi per i contribuenti coniugati.

Per quanto attiene al primo punto, la progressione delle aliquote dell'imposta sul reddito ha per effetto che, per ogni franco di reddito supplementare, il contribuente è imposto con un'aliquota superiore alla soglia di reddito precedente. Tuttavia, considerando l'insieme delle imposte (IFD, Cantone e Comune), l'aliquota marginale massima in Ticino ammonta oggi nelle peggiori delle ipotesi (ossia nei Comuni con un moltiplicatore pari al 100%) al 41.15%, una percentuale ben lontana dall'essere confiscatoria e che scenderà ulteriormente fino al 35.5% nel 2030 una volta entrata pienamente a regime la riforma fiscale approvata dal popolo lo scorso 9 giugno. Considerato che quasi 2/3 di ogni franco supplementare guadagnato rimangono – anche per i cittadini con i redditi più elevati – a libera disposizione, si può concludere che la struttura della nostra scala delle aliquote dell'imposta sul reddito – sebbene progressiva e sociale – non produca un effetto disincentivante al lavoro a tempo pieno.

Per quanto concerne invece il cumulo dei redditi dei contribuenti coniugati, ai fini dell'imposta federale diretta può effettivamente capitare che – a seconda della ripartizione del reddito tra i due coniugi - l'imposizione congiunta porti a un maggiore onere fiscale rispetto alle persone non sposate. Tuttavia su questo fronte il Consiglio federale ha licenziato lo scorso 21 febbraio un progetto di legge volto ad introdurre un nuovo modello d'imposizione individuale che permetterà di trattare fiscalmente le coppie sposate alla stessa stregua delle persone sole, eliminando così una volta per tutte la penalizzazione fiscale del matrimonio (cosiddetta "Heiratsstrafe"). Si precisa che ai fini cantonali la penalizzazione fiscale di coniugi rispetto ai concubini è stata eliminata o per lo meno attenuata già nel 1984, a seguito sentenza del Tribunale federale sul caso Hegetschweiler

Messaggio n. 8524 del 18 dicembre 2024

(DTF 110 la 7)¹. In Ticino ciò è stato fatto introducendo una scala delle aliquote per i coniugi più favorevole rispetto a quella per le persone sole e prevedendo una generosa deduzione per il doppio reddito dei coniugi pari a CHF 7'900, inferiore solo a Glarona (CHF 10'000) e Berna (CHF 9'300).

Tenuto conto di quanto precede, riteniamo si possa affermare che il sistema fiscale ticinese non comporti disincentivi al lavoro a tempo pieno. Più determinante per la scelta in merito a quale percentuale lavorare sono piuttosto altri fattori riconducibili a scelte strettamente personali, quali ad esempio la volontà di dedicare più tempo ai propri hobby/alla famiglia o il sentimento di guadagnare già a sufficienza per soddisfare i propri bisogni.

III. ANALISI DEL SISTEMA DI TRASFERIMENTI PER LE PERSONE FISICHE

Per quanto riguarda le borse di studio, il servizio competente non ha alcuna evidenza che supporti l'affermazione dei mozionanti, secondo cui i genitori ridurrebbero la propria percentuale lavorativa o, al contrario, non aumenterebbero le ore di lavoro affinché i figli in formazione – e quindi i richiedenti la borsa di studio – possano beneficiare di un aiuto finanziario.

Pertanto, la possibilità di ottenere una borsa di studio non costituisce un disincentivo al lavoro a tempo pieno, né allo svolgimento di ore straordinarie. Eventuali disincentivi derivano, piuttosto, da altre scelte.

Sulla base delle considerazioni qui esposte, il Consiglio di Stato invita il Parlamento a respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Christian Vitta

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

¹ Con la citata sentenza, il Tribunale federale ha affermato il principio secondo il quale le coppie sposate devono essere sgravate rispetto alle persone sole e non devono sopportare un carico del 10% maggiore rispetto alle coppie concubine aventi le medesime caratteristiche familiari ed economiche. Discostandosi, dieci anni dopo, da quanto stabilito nella decisione del 1984, ove si parlava di un margine di tolleranza del 10%, il Tribunale federale ha poi negato che si possano tracciare limiti precisi all'interno dei quali l'onere fiscale tra due gruppi di contribuenti dovrebbe situarsi per poter essere ancora giudicato costituzionale (DTF 120 la 337 consid. 4d).